

# L'ncasso

**CINQUE MILIONI DI EURO PER VERDONE  
MA È TEMPO DI METTERE VIA I MIEI BURATTINI**

Trionfo al botteghino per Carlo Verdone che nel weekend ha incassato all'esordio di *Grande Grosso e Verdone* circa 5 milioni di euro. Il regista che con il film in tre episodi ha voluto accontentare i fan che gli chiedevano continuamente di ripescare i vecchi personaggi che lo hanno lanciato agli inizi degli anni '80 è felice ma al tempo stesso di una cosa è sicuro:

«È tempo di mettere i miei burattini nell'armadio». «Avevo paura di fare questo film ed è normale visto che chiudeva la trilogia composta da *Viaggi di nozze*



e *Bianco Rosso e Verdone*. C'era da aggiornare i personaggi e renderli ancora credibili». L'esito per il pubblico, stando almeno alla prima uscita a tappeto in circa 800 sale è stato positivo e non ha lasciato, come prevedibile, spazi ad ipotetici rivali. «Questo film risente del periodo di vuoto che si respira oggi in Italia, ma penso che non potevo dare di più, che ho fatto la mia migliore performance da attore», ha detto Verdone. Comunque il risultato al box office non può, secondo l'attore-regista essere mai dato «per scontato. Quando copri quasi il 52 per cento del mercato, chiaro che sei contento, ma non mi interessano tanto i numeri ma piuttosto come il pubblico esce dalla sala, se esce appagato da quello che ha visto».

(Ansa)

**LA CRISI** Da Torino a Palermo, da Milano a Roma le sale dei centri urbani chiudono i battenti. Mentre i multiplex «spopolano» nelle periferie. È «l'evoluzione del mercato» dice Protti degli esercenti, ma intanto il cinema di qualità è penalizzato...

di Gabriella Gallozzi

**T**remila, quattromila firme raccolte. Personaggi illustri del mondo della cultura e dello spettacolo, cittadini e, soprattutto, il pubblico, quello che dal giorno alla notte si è visto chiudere uno dei cinema storici di Roma: il labirinto. Dopo trent'anni di onorata attività il cineclub è stato sfrattato dalla sua sede di via Pompeo Magno, presso i locali della chiesa di San Gioacchino, nel centralissimo quartiere Prati. L'ordine dei Redentoristi, proprietario della sala (trattasi, infatti, di sala parrocchiale come le tante disseminate per il paese) ha chiesto un rinnovo di



Una sala cinematografica

**La crisi****Le sale chiuse dal 2004 ad oggi****Bergamo**Apollo  
Nuovo  
Ritz**Milano**Corallo  
Mediolanum  
Embassy  
Arti  
Manzoni  
Pasquirolo  
Multisala Splendor  
Multisala Excelsior  
Astoria**Torino**Doria  
Lux  
Araldo  
Zeta  
Alexandra  
Adua**Bologna**Admiral  
Embassy  
Marconi  
Manzoni  
Metropolitan  
Arcobaleno 1  
Italia Nuovo  
Giardino  
Nosadella**Ferrara**Alexander  
Embassy  
Rivoli**Modena**Capitol  
Metropol  
Embassy  
Splendor**Firenze**Ideale  
Goldoni  
Multisala Firenze  
T. della compagnia  
Affieri  
Gambirinus  
Arlecchino  
Italia**Roma**Overlook  
Pasquino  
Universal  
Augustus  
Gioiello  
Il labirinto  
Palermo  
Adam's  
Arena la sirentina  
Finocchiaro  
Ciak  
Astoria

I dati sono forniti dalle sedi territoriali dell'Anec sono stati pubblicati dal «Giornale dello spettacolo»

## Cinema: fuga dai centri storici

contratto troppo oneroso per l'Associazione culturale: 5.500 euro d'affitto mensile rispetto ai precedenti 4mila. «Costi intollerabili per un'attività culturale come la nostra - spiega Giorgio Valente, alla testa dell'Associazione che gestiva il Labirinto - . Mi chiedo piuttosto se sia lecito svolgere un'attività commerciale sotto ad un luogo di culto... Ma al di là dei risvolti «etici» della questione, quello del Labirinto non è che un caso tra i tanti. La chiusura dei cinema nei centri storici cittadini, infatti, sta diventando un fenomeno dalle dimensioni vastissime: 9 sale chiuse a Napoli dal 2005 ad oggi; 9 a Bologna; 5 a Roma; 5 a Genova dal 2004; 9 a Milano; 6 a Torino; 5 a Palermo; 8 a Firenze dal 2004. Secondo i dati pubblicati su questo numero de *Il giornale dello spettacolo*, quello che salta all'occhio, insomma è che non si tratta solo di monosale, il «cinemetto» di quartiere col suo pubblico di fedelissimi, per intenderci, ma spesso anche di cineplex di città, a ribadire che la «fuga» del cinema dai centri urbani è un fenomeno più complesso e, apparentemente, irreversibile, come certi processi della globalizzazione. Anche in questo caso, infatti, «è il mercato, bellezza». Un esempio semplice, semplice? «È come il fornaio artigianale che chiude bottega fagocitato dal supermercato», spiega Lionello Cerri produttore ed esercente: suoi l'Anteo e

l'Apollo a Milano, multisale di 4,5 schermi, quest'ultima a 50 metri dal Duomo.

Una questione di concorrenza, dunque. A fronte di costi d'affitto troppo alti nel centro e vincoli di programmazione che, invece, «non hanno i multiplex con più di 8 schermi» che popolano le sterminate periferie, spiega ancora Cerri. Risultato: a pagarne le spese è prima di tutto il cinema cosiddetto di qualità, quello che offrono i «cityplex»: «Da *Caos calmo* a *Giorni e nuvole* - prosegue Lionello Cerri - tanto per fare degli esempi. Mentre si sa nei multiplex la programmazione è più commerciale». Li vanno forte i Vanzina, i blockbuster americani. «Ormai - dice Aurelio De Laurentiis reduce dal record di 5 milioni

**«È come per i piccoli fornai che pagano la concorrenza dei supermercati», dice Lionello Cerri esercente e produttore**

d'incasso nel week end per *Grande, grosso e Verdone* - con la costruzione dei multiplex, abbiamo capito che ci sono due tipi di pubblico: quello che preferisce frequentare le monosale e multisale di città e i giovani che, invece, prediligono i multiplex». Che continuano a fiorire in periferia. «Se da una parte assistiamo alla chiusura dei cinema nei centri storici - spiega Paolo Protti, presidente dell'Anec, l'associazione degli esercenti - dall'altra assistiamo all'aumento degli schermi nei multiplex». E persino ad «un processo di cannibalizzazione» tra questi ultimi. «A Muggiò in Brianza - spiega Protti - per esempio, è stato aperto di recente un multiplex con 10 schermi che ha fallito a causa della troppa concorrenza».

Un processo allarmante dunque? «Semplicemente un'evoluzione del mercato - «frena» Protti -. È avvenuto già in tutto il mondo. Da noi si sta verificando soltanto adesso. Poi c'è anche l'aspetto urbanistico: per andare al cinema in centro bisogna mettere in conto il parcheggio oppure i mezzi pubblici che non funzionano più dopo una cert'ora... Basta guardare Bologna e Firenze: più le città vengono chiuse, più è difficile l'accesso, più si perde pubblico». Come uscire? «Attraverso una specializzazione sempre maggiore delle sale - conclude Lionello Cerri - per restare nella metafora del panettiere, bisogna che il cinema

di città si trasformi in una boutique del pane, solo così potrà battere la concorrenza del supermercato. Ma soprattutto è necessario l'intervento della politica per porre uno stop alla desertificazione dei centri storici e per puntare ad una vera riqualificazione». In un certo senso anche del pubblico. Poiché come sottolinea Giorgio Valente de Il labirinto, «quello che manca al cinema di qualità è il nuovo pubblico. I ventenni non esistono, si parte dai quaranta in su. Per questo è necessario entrare nelle scuole - loro lo fanno nel comune di Roma con «Educinema» - per cercare di allargare il bacino d'utenza, consapevoli, però, della migrazione dei più giovani verso l'home video, Internet e i canali tematici».

**La chiusura de Il labirinto storico cineclub di Roma in una sala parrocchiale l'affitto troppo alto e poi lo sfratto esecutivo Sono le leggi del mercato**

**CLASSIFICHE** Le prime 100 per «Premiere» Marilyn, Brando e Bardot le star più sexy del cinema

■ Ci sono anche cinque italiani, Rodolfo Valentino (quarto), Sophia Loren (19esima), Monica Bellucci (48esima), Gina Lollobrigida (54esima), e Claudia Cardinale (77esima) nella lista dei cento divi più sexy di tutti i tempi stilata dall'edizione americana (da meno di un anno solo online) del magazine di cinema *Premiere*. Ai primi tre posti, nell'ordine, Marilyn Monroe, definita l'icona insaziabile, Marlon Brando «il dio», e Brigitte Bardot «la potente Afrodite». La top 100, in cui l'Italia è il Paese non di lingua inglese più citato, pesca dall'epoca del muto ad oggi, ha esclusioni eccellenti di Nicole Kidman e Leonardo Di Caprio. Fra le prime cinque c'è solo una star di oggi Angelina Jolie (quinta). Il compagno Brad Pitt è nono. Completano i primi 10 James Dean (sesto), Sean Connery (settimo) Raquel Welch (ottava) e Halle Berry (decima). Undicesimo Clooney.

**IN SCENA** A Firenze un testo di Niccolini. Che a Udine mette in scena il docufilm su Falluja

## La dismissione dell'Ilva di Bagnoli diventa pièce

di Valentina Grazzini

**C**i sono autori che immaginano storie, altri che la storia la raccontano, tassello dopo tassello, inchiesta dopo inchiesta. Francesco Niccolini fa parte di questi ultimi, e nel suo percorrere i lati bui del nostro passato prossimo, non poteva non incrociare la strada di un altro talento dell'orazione civile, Marco Paolini. Con l'attore friulano Niccolini ha raccontato tra l'altro la nascita dell'industria chimica italiana in *Parlamento chimico*, la tragedia del Vajont, 5 storie per gli altrettanti monologhi recitati a *Report* poi racchiusi nel libro *Teatro civico*. Ma se la sua penna spesso l'ha portato lontano, la passione per le italiane vicende lo chiama sempre indietro. E così Niccolini ha regalato all'attrice toscana Anna Meacci il suo testo sull'Ilva di Bagnoli, *Sogni dismessi*. L'omonimo spetta-

colo debutta in prima nazionale alla Limonaia di Sesto Fiorentino (Firenze) giovedì 13, per poi affrontare una tournée sui generis che lo porterà in fabbriche e luoghi non teatrali. Ed approdare, la data è ancora da stabilire, alla stessa Bagnoli. «Mario Martone mi chiese nel 2004 di fare qualcosa per il suo *Progetto Petrolio*, su Pasolini - racconta Niccolini -. Pensai all'Ilva, e misi su un laboratorio molto pasoliniano, con un gruppo di giovani tra i 20 e i 30 anni che si buttarono anima e corpo nel progetto, non facendo altro per lunghe giornate. Ognuno di loro era in qualche modo coinvolto nell'Ilva: un parente, un amico... In quel periodo stavano chiudendo i conti della dismissione, le ultime ciminiere venivano giù, il libro reportage di Ermanno Rea era fresco di stampa: fu emozionante, e quel che i ragazzi hanno scritto lo testimonia». Ma Niccolini non si ferma a Napoli. È a lui che

Simona Torretta si è rivolta per realizzare un testo che raccogliesse le voci, i volti e le emozioni di quanti hanno vissuto sulla propria pelle i terribili momenti dell'assedio e dell'occupazione della città irachena di Falluja. Oggi *Carito per Falluja*, dopo essere diventato la base del docufilm di Gianluca Arcopinto *Angeli distratti* (uscito lo scorso novembre distribuito da Lucky Red), sarà finalmente messo in scena in Italia. La prima è prevista in maggio a Udine (con un'anteprima il 18 al Premio Terzani) prodotto dal Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, e ne saranno protagonisti Roberta Biagiarelli e Paolo Fagiolo per la regia di Rita Maffei. A Londra è già stata realizzata una mise en espace lo scorso novembre, in Marocco Driss Rokke (il poliziotto del film *Babel*) ne ha chiesto i diritti, la versione egiziana vedrà la luce a settimane al Cairo.

**CINEMA** Oggi «audizione» a Strasburgo «Morire di lavoro» al Parlamento europeo

Anche i due operai della Thyssen Krupp di Torino, Antonio Boccuzzi e Ciro Massimo Argenti, saranno oggi al Parlamento europeo di Strasburgo per presentare il film di Daniele Segre *Morire di lavoro*, il documentario sulle morti bianche in Italia. Le recenti pagine di cronaca, con la morte dei sette operai dell'acciaieria Thyssen-Krupp e i cinque di Molifetta, hanno riportato in primo piano un'emergenza che provoca più di mille incidenti mortali all'anno. Alla visione del film e all'incontro che ne seguirà interverranno, oltre ai due operai, Annalisa Lantermo della Asl di Torino e Glenis Willmott (Pse) relatrice su «Strategia 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul lavoro». Il film intanto ha ottenuto il visto di censura e potrà andare in sala. Il primo cinema a programmarlo sarà l'Arsenale di Pisa, dal 18 al 21 Marzo.